

## Tempi moderni

Nell'epoca malmostosa che viviamo, nella quale in tanti si sentono autorizzati a dire la loro sui temi più vari, facendo carne di porco dei Diritti, è possibile scorgere un filo conduttore, che salda incompetenza, protervia e speculazione politica.

Prima di fornire qualche esempio, perché non resti un non detto, è giusto rilevare la timidezza e il cinismo di quella parte politica che, temendo per il suo futuro, ha fermato la sua corsa sul traguardo di una riforma attesa e necessaria (quella dell'Ordinamento penitenziario), consentendo così alla nuova maggioranza di strappare irridente il lavoro di tanti, e le speranze di tantissimi (con buona pace di Beppe Grillo).

Così, ed ancora, non ci si può esimere dal ricordare come per mesi si è guardato all'ex Ministro degli Interni come all'uomo capace di riorganizzare una sinistra allo sbando, affrontando il tema del degrado urbano (non sociale) e della sicurezza con una semplice ricetta, il respingimento: via dai centri urbani, perché non si veda, via dall'Italia, perché non si sappia (cosa accade in Libia - ma basterebbe vedere *L'ordine delle cose*, di Andrea Segre, se non si ha voglia e tempo di documentarsi un po' sui lager che contribuiamo a finanziare).

Detto di Cesare, smarrito e ammutolito, guardiamo con sgomento (ma era tutto annunciato) ai fatti di questi ultimi mesi.

Delle carceri e dei migranti (quelli economici ormai banditi, giacché la sinistra è incapace di riflettere sulle cause alla base dei bisogni delle masse) si è detto in premessa, ma il *cahier de doléances* è lunghissimo.

La legittima difesa, quale vessillo da agitare a tutti i costi, col naturale *pendant* della riforma dell'art.2043 del codice civile (primo firmatario l'ineffabile Molteni); ci si difende con le pistole, per diavolo, e **comunque** non si paga!

Il reato di tortura (da abolire o modificare, secondo la "patriota" Giorgia Meloni, perché umilia le forze dell'ordine ed "impedisce di svolgere il proprio mestiere"); un testo scritto in osteria e sotto il condizionamento delle varie agenzie securitarie, come sa chi ne ha seguito i lavori parlamentari, dovrebbe esser rimosso, perché così si fa prima.

Ed ancora.

L'abrogazione del divieto di *reformatio in peius*, talmente in contrasto con la grammatica giuridica di base da non consentire altra lettura se non quella della minaccia e del ricatto, che si salda all'annunciata riforma della prescrizione (alla sentenza di primo grado ci si ferma), della quale pure la Consulta ha di recente ribadito la natura sostanziale.

Trojan a go go, whistleblowing all'amatriciana, Cedu da chiudere; poi, siccome questi "voglia di lavorare ne hanno" (come ci ricorda l'immane uomo del papillon), bisogna ricordarsi di abolire il rito abbreviato, "figlio bastardo del nuovo codice", lasciando a "quelli che contano sul casino, la lunghezza del processo e la prescrizione...i giochini processuali con testi smemorati o falsi" la possibilità di sfangarla, ma gli assassini no, che diavolo, "se c'è una pena c'è una condanna, dunque una colpevolezza...i colpevoli se ne stiano in prigione per la vita, com'è giusto che sia".

Rotto l'argine del delirio, difficile immaginare anticorpi; un CSM che premia il campione mediatico, gentilmente ospitato in tutti i salotti televisivi, che si prepara a diventare giallo verde ed a guida leghista.

L'ANM, al suo terzo giro di giostra, subito pronta a cogliere il segno del nuovo che avanza.

Resta il Giudice delle Leggi, dove ancora si attende chi prenda il posto di Giuseppe Frigo, insostituibile garante di principi oggi in pericolo.

In questo quadro, il Quarto Potere va che è una meraviglia; accade così che a fronte di una vicenda processuale non ancora conclusa, per la quale la Suprema Corte, accogliendo il ricorso del PM, annulla con rinvio, così determinando la scarcerazione del principale

imputato, un quotidiano fiorentino promuova un sondaggio (con pronta adesione di governanti locali), chiedendo ai lettori se sia giusto rispettare la sentenza della Cassazione, oppure l'interessato dovesse comunque restare in carcere.

### **Comunque.**

Viene in discussione non solo il mito del giudicato, pur nella sua indiscutibile valenza democratica, e non più autoritaria, quanto la tenuta costituzionale del Giusto Processo, e forse del processo in sé; bastasse la gravità del fatto, potremmo chiudere, e lasciar fare a lor signori, che tanto il Popolo è con noi (lo dicono i sondaggi).

Che fare?

Dignità e indignazione partecipano dello stesso etimo.

Allora diciamo come stanno le cose, e non smettiamo più; chi tace è complice.

Come il Professor Glauco Giostra, che l'intero Paese dovrebbe ringraziare per essersi speso negli ultimi anni, con garbo e indefesso impegno, non solo per cambiare lo statuto della pena, ma per spiegare a tutti la direttrice di marcia.

Come il Professor Galliani, che si è chiesto se ci sia "Un Governo culturalmente incostituzionale".

Come la Professoressa Di Cesare, che per aver scritto parole chiare su tortura e migrazioni si è vista toglier la scorta, dall'oggi al domani.

Come Roberto Saviano, che su carceri e migranti ha detto e dice parole chiare.

Come in questi giorni hanno fatto Ennio Amodio e Valerio Spigarelli, Avvocati, rivendicando il diritto/dovere di non tacere su nulla da parte di chi ha nel proprio DNA il compito di tutelare i Diritti di tutti.

Come Charlot, che dopo aver perso il controllo di sé ferma il congegno infernale della macchina, e poi fugge via, e si rimette in viaggio.

Come quegli "intellettuali militanti" che hanno offerto la loro vocazione all'impegno nel secolo scorso; né apologeti, né apocalittici, ma presenti, e che oggi dovrebbero tornare a farsi sentire.

Perché le cose posson cambiare, se ognuno fa la sua parte.

Michele Passione, Avvocato